



**COMUNE di
VIGODARZERE**

Provincia di Padova



Piano Comunale di Protezione Civile

RELAZIONE DI PIANO

Il sindaco _____

L'assessore delegato _____

Il Responsabile del procedimento _____

Approvazione del Consiglio Comunale _____

PROTERRA



PROGETTAZIONE TERRITORIO AMBIENTE

Raggruppamento
Temporaneo tra
Professionisti

I TECNICI REDATORI

Dott. Geol. Giovanni Toffolon _____

Dott. For. Sebastiano Lucchi _____

Ing. Maurizio Girola _____

Data:
30/12/2011

Rev.:
1.0

INDICE GENERALE

1. PARTE GENERALE	3
1.1 Introduzione.....	3
1.2 Scopi del piano comunale di protezione civile.....	4
1.3 Principali riferimenti normativi.....	5
1.4 Descrizione del territorio.....	6
1.4.1 Dati meteo.....	6
1.4.2 Inquadramento del territorio.....	8
1.4.3 Dati demografici e flussi turistici.....	9
1.4.4 Dati geomorfologici.....	11
1.4.5 Storico di eventuali problematiche inspite sul territorio.....	12
1.4.6 Enti gestori dei servizi pubblici.....	12
1.4.7 Le convenzioni del Comune.....	13
1.4.8 Elenco medici e veterinari sul territorio comunale con indirizzo e recapito telefonico.....	13
1.4.9 Riferimenti all'elenco delle persone non autosufficienti.....	14
1.4.10 Modulistica di Emergenza.....	15
1.4.11 Tempi e criteri di aggiornamento.....	15
1.4.12 Risorse disponibili.....	16
1.4.13 Aree di emergenza.....	17
2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	21
2.1 Comitato Comunale di Protezione Civile (CPC).....	22
2.2 Obiettivi di piano.....	23
2.2.1 Salvaguardia della Popolazione.....	23
2.2.2 Rapporti con le Istituzioni Locali.....	23
2.2.3 Informazione alla Popolazione.....	24
2.2.4 Salvaguardia del Sistema Produttivo Locale.....	29
2.2.5 Ripristino della Viabilità e dei Trasporti.....	29
2.2.6 Funzionalità delle Telecomunicazioni.....	29
2.2.7 Funzionalità dei Servizi Essenziali.....	29
2.2.8 Censimento dei Danni a Persone e Cose e salvaguardia Beni Culturali.....	30
2.3 Esercitazioni.....	30
2.4 Sensibilizzazione e formazione del personale della struttura comunale.....	31
3. MODELLO DI INTERVENTO	33
3.1 Centro Operativo Comunale.....	33
3.2 Funzioni di Supporto.....	34
3.3 Procedure di attivazione del modello di intervento.....	40
4. ANALISI DEI RISCHI E SCENARI	43
4.1 Rischio idraulico.....	43
4.1.1 Pericolosità idraulica.....	44
4.1.2. Danno.....	46
4.1.3. Analisi rischio idraulico.....	47
4.2 Rischio idraulico derivante da allagamenti per eventi meteorologici locali.....	48
4.2.1 Pericolosità idraulica.....	48
4.2.2. Danno.....	48
4.2.3. Analisi rischio idraulico.....	49
4.3 Rischio sismico.....	50
4.3.1 Pericolosità sismica.....	50
4.3.2 Vulnerabilità sismica.....	51
4.4 Rischio industriale.....	54
4.5 Rischio blackout.....	56
4.6 Rischio per incidenti stradali.....	58
4.7 Rischio neve.....	59
4.8 Rischio per trasporto sostanze pericolose.....	61
4.9 Rischio inquinamento idropotabile.....	62
5. FONTI DEI DATI	64
6. ALLEGATI DI PIANO	65

1. PARTE GENERALE

1.1 Introduzione

Per sistema di Protezione Civile, in Italia, si intende il concorso coordinato di più componenti e strutture operative di livello comunale, provinciale, regionale e centrale, per quanto di rispettiva competenza, volto ad assicurare la previsione, la prevenzione, la pianificazione, il soccorso e il superamento dell'emergenza.

Il Servizio di Protezione Civile comunale, di cui il Sindaco è il responsabile, va inteso senza soluzioni di continuità, da erogare giornalmente alla cittadinanza.

Per elaborare il Piano Comunale di Protezione Civile si sono seguite le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale nr. 1575 del 17 giugno 2008 e la Release 2011 delle stesse, approvata con DGR n 3315 del 21/12/2011, Allegato A.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato coordinato con il Piano di Assetto del Territorio comunale e con il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI).

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere inteso come uno strumento di immediata lettura, flessibile ed aggiornabile periodicamente.

L'attuale quadro normativo impone una stretta collaborazione istituzionale tra i Comuni, e le loro forme di unioni come le Federazioni e i Distretti, la Provincia di Padova, la Prefettura di Padova, la Regione del Veneto, il Comando dei Vigili del Fuoco e il Genio Civile di Padova.

Dotare i Comuni di un Piano Comunale di Protezione Civile, significa quindi poter disporre di uno strumento finalizzato alla individuazione delle situazioni di rischio e per quanto possibile al loro preannuncio (PREVISIONE), alla predisposizione degli interventi per la loro rimozione o quantomeno riduzione (PREVENZIONE), all'organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati (SOCCORSO) e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni di vita (SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA).

Nella pianificazione è utile tener conto di quanto affermava l'Imperatore Ottaviano Augusto: *“Il valore della pianificazione dell'emergenza diminuisce con la complessità dello stato delle cose”*.

Se si vuole dare efficacia ai soccorsi, accanto al principio della unitarietà degli indirizzi, occorre non perdere di vista questo principio.

Il presente Piano individua i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti dal manifestarsi di eventi calamitosi, secondo un approccio

cautelativo di massimo danno atteso. Una volta ricostruiti gli scenari di evento, il Piano indica sistemi e procedure d'allertamento e di emergenza, definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che concorrono al Sistema locale della Protezione Civile. Il Piano è supportato da elaborati cartografici disponibili su supporto cartaceo e digitale, con il valore aggiunto dato dalla georeferenziazione degli elementi di interesse.

1.2 Scopi del piano comunale di protezione civile

L'istituzione di un Sistema locale di Protezione Civile, adeguato alle esigenze socioeconomiche ed ambientali del territorio comunale e/o distrettuale, consente di perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- a) aumentare le conoscenze relative al territorio e promuoverne la comprensione nella sua complessità;
- b) recepire i concetti di previsione e prevenzione delle calamità e di tutela della sicurezza collettiva, nell'attività quotidiana di governo e di programmazione territoriale;
- c) programmare e porre in atto interventi di prevenzione dei rischi;
- d) valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dalle Organizzazioni del Volontariato, che è elemento essenziale affinché la Protezione Civile sia intesa come fattore di crescita civile, in spirito di reale cittadinanza attiva, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- e) curare la formazione permanente degli operatori della Protezione Civile, mediante l'organizzazione di momenti di aggiornamento, da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- f) promuovere la formazione nella Cittadinanza di una moderna cultura della Protezione Civile, con una particolare attenzione verso le nuove generazioni.

In considerazione delle particolari caratteristiche del territorio, e dei rapporti amministrativi in atto, il presente Piano va ad inserirsi nel più ampio contesto di pianificazione a livello intercomunale e provinciale. Di conseguenza l'approccio alle problematiche e all'individuazione delle risorse dovranno essere intesi in un'ottica di raccordo istituzionale, mediante gli strumenti che la normativa vigente mette a disposizione, quali gli accordi di programma, i protocolli di intesa e le convenzioni.

In particolare il presente Piano si inserisce nel contesto della pianificazione di settore di tutti i Comuni appartenenti al Distretto di Protezione Civile e alla Provincia, in modo da analizzare un

territorio omogeneo su scala vasta, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili sul comprensorio.

L'Amministrazione Provinciale e Comunale si prefiggono la più ampia divulgazione dei contenuti sia del presente Piano, sia di eventuali futuri specifici piani d'intervento, che potranno essere predisposti per fronteggiare ogni potenziale rischio e/o prevedibile calamità.

A questo proposito si è cercato di redigere il Piano in forma semplice e di immediata comprensione, in modo da evitare il possibile ingenerarsi di atteggiamenti di angoscia nella Cittadinanza, ponendosi viceversa l'obiettivo, oltre a quello della conoscenza, di stimolare livelli di risposta individuali e collettivi, finalizzati alla tutela dell'incolumità propria e altrui.

1.3 Principali riferimenti normativi

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Istituzione del servizio nazionale di protezione civile.
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59.
- DPR 194/2001 – Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nella attività di protezione civile.
- Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 integrata con L.R 17/1998 - Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- Dgr. nr. 506 del 18 febbraio 2005 e nr. 3936 del 12 dicembre 2006 - Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo
- Dgr. nr. 3936 del 12 dicembre 2006 - D.G.R. n. 506 del 18.02.2005: "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione - attività di prevenzione" Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo Rettifiche ed integrazioni.
- Dgr. nr. 1575 del 18 giugno 2008 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile.
- Dgr. N 573 del 10 marzo 2003 - Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile

- OPCM 28 Agosto 2007 n 3606 – Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Protezione Civile n 1636 – Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose

1.4 Descrizione del territorio

1.4.1 Dati meteo

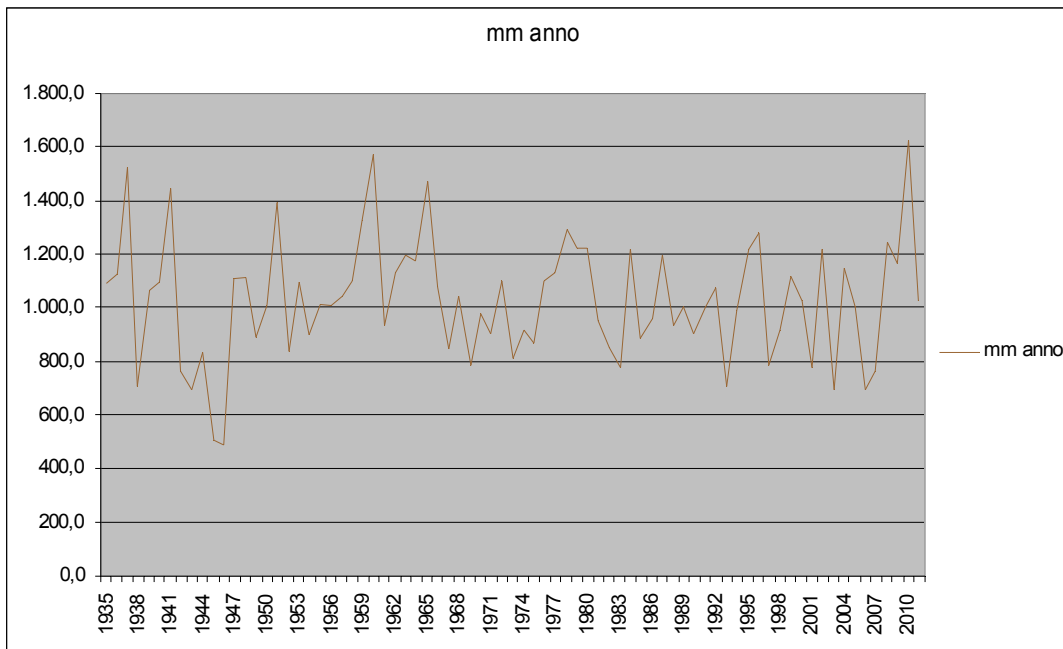


Grafico 1: dati di pioggia (1935-2010) consorzio di bonifica Brenta della stazione di Cittadella

Dai dati rappresentati dal grafico 1, si può vedere la serie storica della piovosità totale annuale dal 1935 al 2011.

Analizzando gli stessi dati, il mese di ottobre del 1953 è risultato essere il mese più piovoso con 309,2 mm di pioggia.

Per quanto riguarda le medie mensili il mese più piovoso risulta essere sempre il mese di ottobre, con 104,5 mm, seguito dal mese di maggio con 104,3 mm e il mese di novembre con 103,2 mm.

Per quanto concerne la media stagionale la stagione più piovosa è risultata essere quella autunnale con una media di 302,2 mm, seguita dalla primavera con 265,4 mm, dall'estate con 262,8 mm e dall'inverno con 210,9 mm.

L'anno più piovoso dal 1935 ad oggi è stato il 2010 con i suoi 1626,4 mm di pioggia, anno in cui si sono verificati, nei primi giorni di novembre, numerosi eventi alluvionali su gran parte della Regione.

La media annuale è risultata essere di 1041,4 mm.

Per quanto riguarda la direzione prevalente del vento, dai dati ottenuti dall'ARPAV nella stazione di Campodarsego (campagna di rilevamenti 2001-2005, a 2 m dal suolo), la media annuale è Nord Est.

Per quanto riguarda le medie mensili solo nel mese di gennaio si sono registrate direzioni prevalenti del vento da Ovest.

Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media Annuale
2001	N	NE	NE	NNE	NNE	NE	NE	NE	NNE	O	NNE	N	NE
2002	O	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NE	NNE	NE
2003	NE	NE	ESE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NE	NE	NE
2004	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE
2005	O	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NNE	NE	O	N	NE
Media mensile	O	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NE	NNE	NE

Tabella 1: direzione del vento prevalente a 2 m. Stazione di Campodarsego (fonte ARPAV)

Per quanto riguarda la velocità del vento la media annuale è risultata essere di 0,6 m/sec. I mesi più ventosi sono risultati essere quelli primaverili ed in particolare il mese di aprile dove la velocità registrata è stata di 1 m/sec.

Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media Annuale
2001	0,6	0,6	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5	0,6
2002	0,3	0,9	0,7	1	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6
2003	0,6	0,8	0,7	1,1	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,6	0,7	0,6
2004	0,5	0,9	1	1	0,8	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5	0,7
2005	0,6	0,7	0,8	1	0,8	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6
Media mensile	0,5	0,8	0,8	1	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6

Tabella 2: velocità del vento prevalente a 2 m. Stazione di Campodarsego (fonte ARPAV)

1.4.2 Inquadramento del territorio

Sotto il profilo amministrativo, il Comune di Vigodarzere, confina a sud con il Comune di Padova, a sud est con Cadoneghe, ad Est con Campodarsego, a nord est con San Giorgio delle Pertiche, a nord con Curtarolo e ad ovest con Limena.

Le frazioni, comprese nel territorio comunale, sono Saletto, Tavo e Terraglione .

Il capoluogo di Vigodarzere dista a circa 8 km dal centro della città di Padova.

Per quanto riguarda lo stradario il territorio del Comune di Vigodarzere è attraversato principalmente dalle strade provinciali 46 e 87.

La prima, denominata “Brentana”, si dirama dalla SR 307 del Santo, in prossimità del centro di Vigodarzere a sud del territorio comunale, e si prolunga in direzione nord attraversando le frazioni di Saletto e Tavo. Segue parallelamente il fiume Brenta, e dopo la frazione di Tavo, esce dal territorio comunale per collegarsi a Villa del Conte con la SP 39 “dell’Orcone”.

La strada provinciale n 87 “del Terraglione” collega la frazione di Terraglione con la strada provinciale n 46 all'altezza dell'abitato Casa Marzotto, lungo il canale di scolo Piovetta.

Il territorio del Comune di Vigodarzere è inoltre attraversato, lungo la direttrice nord-sud, dalla linea ferroviaria Padova Bassano del Grappa, che si trova sul lato ovest del territorio comunale, ad est del confine con il comune di Cadoneghe e del corso d'acqua Muson dei Sassi. Nel capoluogo del comune si trova la stazione.

Per quanto riguarda gli elementi di pericolosità, vulnerabilità e rischio il territorio del Comune di Vigodarzere è caratterizzato principalmente dalla presenza del fiume Brenta, del torrente Muson dei Sassi, della linea ferroviaria Padova Bassano e della Ditta NordItalia Resine Spa. Quest'ultima è censita tra le ditte a rischio incidente rilevante secondo il D.Lgs. 334/99 “legge Seveso”.

Per quanto concerne i corsi d'acqua, il fiume Brenta segna il confine ovest del territorio comunale. Nel Piano di Assetto Idrogeologico sono individuate le zone a rischio idraulico, ed in particolare le tre aree urbane del capoluogo, Saletto e Tavo.

Il Muson de Sassi coinvolge invece la frazione di Terraglione.

La Nord Italia Resine è una industria di materie plastiche, che si trova nel comune di Campodarsego, ma la cui area di sicuro impatto rientra nella zona nord est del Comune di Vigodarzere, coinvolgendo la frazione di Terraglione.

1.4.3 Dati demografici e flussi turistici

Per quanto riguarda gli aspetti demografici al 17/04/2011 il territorio comunale di Vigodarzere conta la presenza di un totale di 12890 abitanti suddivisi nelle frazioni, e nel capoluogo, come segue:

- Vigodarzere 6870
- Saletto 2980
- Tavo 1550
- Terraglione 1470

I nuclei famigliari censiti sono 4954 mentre la densità per kmq è di 647,7 abitanti, ed è rappresentata territorialmente nella tavola 2 allegata al presente piano.

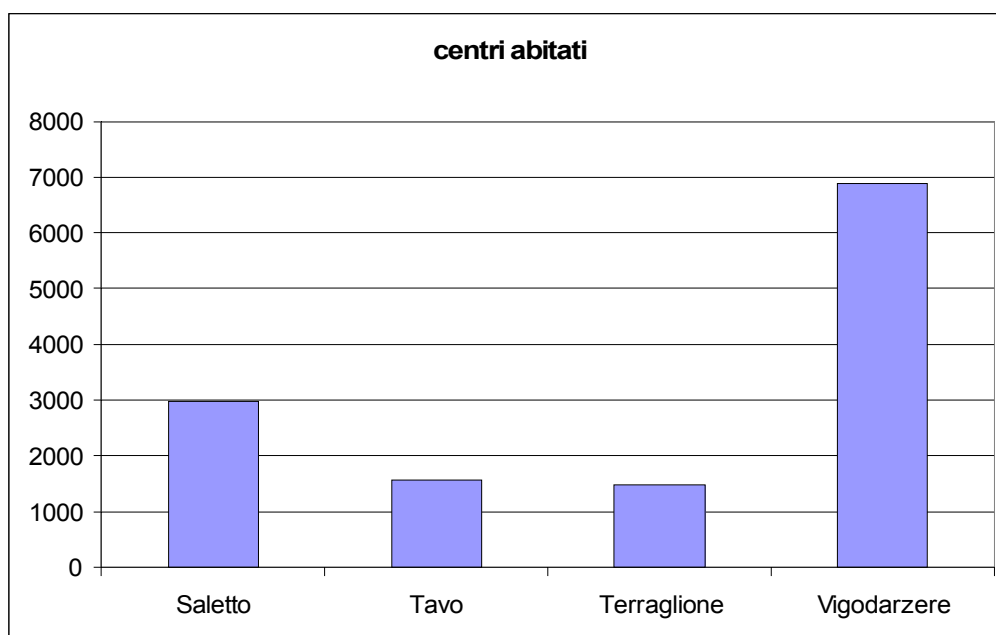


Grafico 2: numero di abitanti per frazione

Di seguito viene inoltre rappresentata graficamente la distribuzione degli abitanti per classe di età, in funzione dei parametri di comportamento utili ai fini di protezione civile.

Grafico 3: popolazione per classi di età

Per quanto riguarda i flussi turistici il territorio in oggetto non presenta aspetti di rilievo in termini di presenze stagionali e giornaliera.

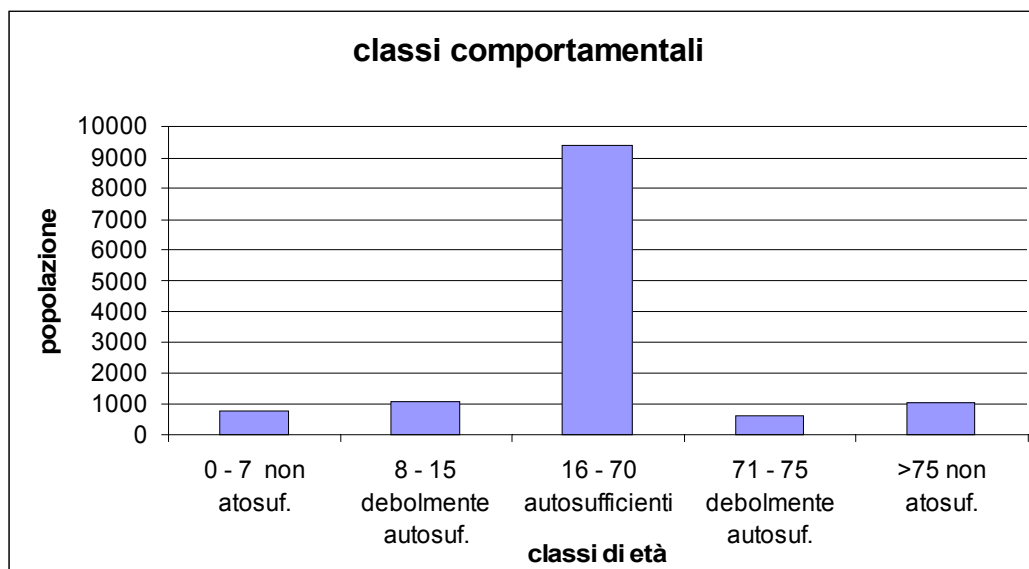
1.4.4 Dati geomorfologici

Il Comune di Vigodarzere si estende su una superficie di 19,91 kmq, dislocati totalmente in zona pianeggiante ad una altitudine media di circa 17 m s.l.m.

In particolare il territorio del Comune di Vigodarzere si inserisce nella porzione inferiore del “megafan” alluvionale del fiume Brenta, ossia nella parte inferiore della pianura veneta.

La pianura alluvionale Veneta è costituita da un materasso quaternario, con uno spessore che arriva anche a centinaia di metri, formatosi grazie agli apporti solidi dei principali fiumi alpini: il Brenta, il Piave, l’Adige e il Tagliamento. Questi fiumi hanno generato grandi apparati deposizionali, definiti “megafan”, in recenti studi geomorfologici, ai quali si affiancano sistemi di minore estensione, alimentati da corsi d’acqua d’origine prealpina e di risorgiva; tra i più importanti si ricordano quelli dei fiumi Astico, Bacchiglione, Sile e Cellina-Livenza.

Per quanto riguarda la rete idrografica principale di pianura, il territorio comunale di Vigodarzere è interessato da due importanti corsi d’acqua, il Fiume Brenta ed il Torrente Muson



dei Sassi. Il fiume Brenta scorre ad ovest del territorio in esame lambendo i confini del comune; il torrente Muson dei Sassi scorre sul confine est in direzione nord-sud.

All'interno dell'area comunale si segnala, tra i corsi d'acqua della rete idrografica regionale, la presenza dello scolo Piovetta di Vigodarzere;

Il territorio agricolo è solcato da canalette di scolo e sgrondo con profondità variabili tra 1 e 2 metri.

1.4.5 Storico di eventuali problematiche insistenti sul territorio

Le problematiche principali di protezione civile, nel territorio del Comune di Vigodarzere sono derivate dalle piene del fiume Brenta e i corsi d'acqua minori.

Nell'archivio storico legato al bacino del fiume Brenta, il primo evento di piena, "brentana", è segnalato nell'anno 589 dal cronista Paolo Diacono. Gli esperti hanno classificato, approssimativamente, il tempo di ritorno di tale evento intorno ai 1000 anni.

Più di recente sono da ricordare le piene del 1882 e quella eccezionale del 1996.

Nel 1882 ci furono danni sia nel tratto di monte che in quello di valle, con la rottura del ponte di Curtarolo e i sormonti arginali di Limena e di sinistra idrografica all'altezza Tavo e Saletto. Impressionante fu la durata del fenomeno con altezze idrometriche, di colmo, costanti per più di 3 giorni.

L'evento del 1966 (3-7 novembre) ha interessato tutti i maggiori fiumi del nord est, in particolare del Brenta. L'erosione principale ha riguardato la destra idrografica con l'allagamento del Comune di Limena. Nel tratto di Vigodarzere il colmo di piena raggiunse una portata di 2400 mc/sec, il più alto degli ultimi 100 anni.

1.4.6 Enti gestori dei servizi pubblici

Tipologia servizio	Servizio
Aquedotto	Etra Spa
Gas 1	Acegas-Aps S.p.a
Gas 2	D.I.M. Gas S.r.l.
Gas 3	Edison DG S.p.a.
Raccolta RSU	Etra Spa
Fognatura	Etra Spa
Energia Elettrica	ENEL Spa
Reti Comunicazione	Telecom Spa
Cimiteriale	ManutenCoop Facility Management S.p.a.

Tabella 3: Elenco Enti gestori servizi pubblici nel Comune di Vigodarzere

1.4.7 Le convenzioni del Comune

Ditta convenzionata	Servizio
ManutenCoop Facility Management S.p.a.	Cimiteriali
Cooperativa Sociale "Persona" O.n.l.u.s.	Pulizie in genere
A.M. Green S.n.c.	Verde pubblico
Verdepiano di Alessandro Daniele	Sfalcio verde pubblico
Rigoni Zaudino di Rigoni Mirko	Manutenzione strade "bianche"
Etra S.p.a.	Pompe sollevamento, Spazzamento e pulizia cestini pubblici
Eurodiesel S.n.c.	Officina automezzi
B.A.A.P. S.r.l.	Manutenzione estintori
Punto Medico S.r.l.	Sorveglianza sanitaria D.Leg.vo 05/04/2008, n. 81
Esse.Ti.Esse. S.r.l.	R.S.P.P. ex D.Leg.vo 05/04/2008, n. 81
Associazione Temporanea F.lli Rigato - Autoservizi Cavinato Giorgio	Trasporto scolastico per Vigodarzere
Rigoni Zaudino di Rigoni Mirko	Sgombero neve
Bettio Luigino	Sgombero neve
Cavinato Bruno	Sgombero neve
Fanelli Giuliano	Sgombero neve
Consorzio Agrario di Padova	Fornitura cloruro di calcio uso stradale (sale)

Tabella 4: ditte convenzionate col Comune di Vigodarzere per servizi

1.4.8 Elenco medici e veterinari sul territorio comunale con indirizzo e recapito telefonico

Nome	Indirizzo	Telefono
Bianchi Roberto	Via Olimpiadi, 1	049 8876615
Braghetto Daniele	Via Roma, 342	049 8873363
Taioli Rosanna	Via Moro Aldo, 15	049 702718
Zanoni Paolo	Via Leonardo Da Vinci, 97	049 769531
Ulss 15	Via Don Sturzo, 58	049 8878111

Tabella 5: Medici generici

Nome	Indirizzo	Telefono	Specializzazione
Lo Bascio Giuseppe	Via Roma, 207	049 8871980	Pediatra
Macor Cinzia	Via Marconi Guglielmo, 64/1	049 767101	Endrocrinologia diabetologia
Marongiu Marinella	Via Roma, 207	049 8873317	Ostetricia Ginecologia
Milani Massimo	Via Ca' Pisani , 7	049 700413	Pediatria
Saretta Luigi	Via Alessandrini Emilio, 31	049 706562	Pediatria
Sellani Vincenzo	V. S. Martino, 11	049 702555	Dermatologia

Tabella 6: Medici Specialisti

Nome	Indirizzo	telefono
Studio veterinari Torresin-Marangon	Via Stradona , 1/B	049 8842325

Tabella 7: Veterinari

Nome	Indirizzo	telefono
BRESCIANI DOTT. FILIPPO	Via Roma, 340	049 8871016
FRATTINA del dott. F.Frattina e C. s.a.s.	Via Marconi, 33 - SALETTO	049 767492

Tabella 8: Farmacie a Vigodarzere

Nel Comune di Vigodarzere è situata la sede dell'Ulss 15- Distretto di Vigodarzere dove sono offerte prestazioni specialistiche di tipo diagnostico, terapeutico e riabilitativo in orario diurno. Le prestazioni sono erogate da medici ospedalieri o da specialisti ambulatoriali interni, con il supporto di personale infermieristico assegnato all'Unità operativa Cure Primarie.

La sede è situata in via Via Don L. Sturzo 58 - tel. 049 8878111

1.4.9 Riferimenti all'elenco delle persone non autosufficienti

La gestione dei dati relativi alle persone non autosufficienti, in caso di emergenza, è di responsabilità del **Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile locale**.

Solitamente il delegato o referente comunale che detiene le informazioni utili, nominativi e indirizzi, è l'ufficio assistenza sociale che in caso di emergenza e attivazione di un Centro Operativo Comunale o Unità di Crisi Locale, si colloca all'interno della funzione di supporto F 2- Sanità Assistenza sociale e veterinaria assieme alle strutture dedicate al soccorso sanitario (118, medici, veterinari ecc).

1.4.10 Modulistica di Emergenza

In allegato al presente piano, in formato elettronico, è possibile trovare la modulistica standard utile per la gestione ed il coordinamento delle emergenze.

Da esperienze operative la modulistica risulta fondamentale per assolvere agli obblighi di legge burocratici, come le ordinanze sindacali, come per la gestione di informazioni, richieste tra enti e l'archivio e la tracciabilità dei dati e delle azioni svolte a supporto dell'operatività emergenziale.

1.4.11 Tempi e criteri di aggiornamento

Il Piano di Protezione Civile comunale non deve essere inteso come frutto dell'ennesimo adempimento burocratico e amministrativo che il Comune è tenuto a svolgere. Esso deve diventare invece, uno strumento di lavoro quotidiano per tutti gli appartenenti alla struttura comunale di protezione civile e, in particolare, per i referenti delle funzioni di supporto, i quali nel periodo ordinario ne dovranno assimilare i contenuti e, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento.

Si tenga presente che quest'ultimo dovrà avvenire non solo in occasione di eventi significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del territorio, e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture, ecc..) ma anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi di indirizzo o numeri telefonici, ecc..) che potrebbero rivelarsi d'importanza fondamentale in situazioni di emergenza.

Nella Dgr. 1575/2008 vengono indicati come termini per l'aggiornamento del piano, i sei mesi per i dati più frequentemente variabili (es. indirizzi, numeri telefonici, ..) e un anno per l'intero piano.

Di seguito si propone uno schema indicativo con le tipologie di aggiornamento e i rispettivi tempi.

Sezione di piano	Periodicità aggiornamenti	Responsabile della verifica	Modalità di aggiornamento
Struttura comunale e Comitato Comunale di PC	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Reperire aggiornamenti dei responsabili vari settori
Località geografiche	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove località e/o aggiornamento delle esistenti

Strutture di PC	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove strutture e/o aggiornamento delle esistenti
Rischi previsti e procedure	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuovi rischi e/o aggiornamento sulla base di nuove situazioni o eventi
Rubrica	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuovi contatti e/o aggiornamento degli esistenti, compresi dipendenti comunali
Risorse di PC	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Inserire nuove risorse e/o aggiornamento delle esistenti
Volontariato di PC	Semestrale	Funzionario incaricato al servizio PC	Coinvolgere gruppi locali per l'invio di dati relativi al personale e risorse
Procedure operative	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Implementazione attraverso verifica con esercitazioni o eventi reali
Cartografia	Annuale	Funzionario incaricato al servizio PC	Adeguamento alle modifiche del territorio, perimetrazione rischi ecc

1.4.12 Risorse disponibili

Ai fini della riuscita della risposta di Protezione Civile in caso di evento calamitoso, è fondamentale:

- un'ampia conoscenza, aggiornata, delle risorse a disposizione dell'Amministrazione Comunale e la loro pronta disponibilità
 - il razionale impiego del Volontariato di Protezione Civile
- l'individuazione di aree di emergenza all'interno o all'esterno del territorio comunale
- una buona capacità organizzativa nella gestione di fasi di emergenza

In tempo di pace è fondamentale che ciascun Comune pianifichi l'uso di risorse interne come magazzini comunali per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza.

Il Comune può inoltre stipulare singolarmente o in forma associata, con Comuni limitrofi, convenzioni con ditte per lavori specifici e di somma urgenza per la fornitura immediata di mezzi speciali quali auto spurghi, ruspe, bobcat, altre macchine per il movimento terra e materiali e attrezzi specifici.

La stessa cosa può valere per reperire personale specializzato come tecnici, manovratori, professionisti, idraulici, elettricisti, medici ecc., a cui fare riferimento.

Il volontariato specializzato risulta essere una risorsa oramai indispensabile per poter affrontare una qualsiasi emergenza, per le competenze del Sindaco e della struttura comunale.

Infatti a fianco degli interventi tecnici urgenti svolti dal personale delle strutture operative nazionali, in primo luogo Vigili del Fuoco, risulta sempre più idoneo l'impiego dei Volontari di Protezione Civile a supporto della struttura comunale per svariate attività la più importante delle quali è sicuramente l'assistenza alla popolazione che può essere interessata da un qualsiasi scenario emergenziale.

Il Volontariato di Protezione Civile è assolutamente riconosciuto a livello nazionale e regionale da specifici albi.

Ogni Comune può avvalersi di una squadra che può essere integrata internamente alla struttura comunale, nel caso di gruppi comunali, oppure si può avvalere del servizio di associazioni di protezione civile presenti sul territorio, tramite specifiche convenzioni.

Deve essere chiaro che il Volontariato di Protezione Civile svolge un compito di supporto operativo e alle attività che devono essere svolte e coordinate dal Sindaco, il quale si avvale della struttura comunale, in qualità di autorità di Protezione Civile e primo responsabile sul territorio comunale, dell'incolumità dei cittadini.

Nel caso del Comune di Vigodarzere è presente una squadra comunale di Protezione Civile.

1.4.13 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in casi di emergenza saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le aree di emergenza si distinguono in:

- **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento;
- **aree di ricovero:** luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- **aree di ammassamento:** centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

Di seguito si accenna alle caratteristiche che devono avere tali aree:

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei non soggetti a rischio o che possono essere coinvolti dallo scenario emergenziale in atto. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso un percorso pedonale dalla popolazione, e raggiungibili dai soccorsi anche con mezzi pesanti o autobus.

In tali aree la popolazione riceverà la prima assistenza, generi di conforto, e le informazioni per i comportamenti successivi da tenere, in attesa di allestimento di aree di ricovero o di destinazione di allogamento presso alberghi o altre strutture ricettive.

Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnate in verde.

AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le aree di ricovero della popolazione si individuano in luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 20000 mq) compresi i servizi campali. Solitamente individuati, presso i campi sportivi, per insediare una tendopoli.

Si possono comunque considerare anche alberghi, ostelli, palazzetti dello sport, stadi o strutture similari.

Vanno individuati in luoghi non soggetti a rischio e ubicati nelle vicinanze, se non sono già provvisti, di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue.

Devono essere raggiungibili a piedi dalla popolazione interessata ma anche da mezzi pesanti per la logistica di allestimento del campo e da autobus.

Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnate in rosso.

AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORSI E RISORSE

Le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse devono avere dimensioni sufficienti intorno ai 6000 mq, per accogliere un campo base, provviste di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue.

Devono essere possibilmente in prossimità di nodi viari e raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Possono essere, in tempo di pace, aree di interesse pubblico come grandi parcheggi, zone fieristiche, concertistiche, sportive, mercati.

Oltre al campo base dei soccorritori possono ospitare aree di stoccaggio materiale e container, e relativi spazi di manovra.

Nella cartografia sono segnate in giallo.

Le aree di attesa e le aree di ricovero della popolazione devono essere divulgate e la popolazione deve essere informata tramite opuscoli, assemblee e cartellonistica.

Il territorio comunale può essere preventivamente suddiviso in zone, ciascuna dotata di relativa area di attesa e ricovero.

Censimento aree di emergenza nel Comune di Vigodarzere

Nel territorio del comunale sono state individuate le aree di emergenze come definite precedentemente. Nelle tabelle 1, 2 e 3 sono elencate rispettivamente le aree di attesa della popolazione, le aree di ricovero della popolazione e le aree di ammassamento dei soccorsi e delle risorse. Le stesse sono riportate in cartografia secondo le specifiche dettate dalle linee guida regionali con i codici di classificazione dei tematismi.

Aree di Attesa - codice di classificazione: p0102011

Area di attesa	Indirizzo/frazione servita	Superficie mq
Attesa VIGODARZERE 1 – Parcheggio	Via Carducci	2000
Attesa VIGODARZERE 2 – Parcheggio Piazza	via Venezia	2500
Attesa VIGODARZERE 3 - Parcheggio	via Giovanni Falcone	450
Attesa SALETTO- Parcheggio area verde	via Don Beniamino Guzzo	2000
Attesa SALETTO Z.I. - Parcheggio	via Del Lavoro	2000

Tabella 9: Aree di attesa della popolazione nel Comune di Vigodarzere

Aree di ricovero- codice di classificazione: p0102021

Nel Comune di Vigodarzere gli spazi idonei alla realizzazione di aree di ricovero della popolazione, così come definite dalle linee guida regionali, si trovano in zone a rischio idraulico.

Si tratta dei campi sportivi di Vigodarzere, Saletto, Tavo e Terraglione.

Non prestandosi il territorio alla realizzazione di aree di ricovero si rimanda al COM competente o alla Provincia di Padova per l'individuazione di aree idonee allo scopo al di fuori del territorio comunale.

Il Comune può altresì concordare tramite convenzione l'uso di aree di emergenza di Comuni limitrofi appartenenti al Distretto di Protezione Civile.

Area di ammassamento soccorritori- codice di classificazione: p0102031

Per le aree di ammassamento dei soccorsi e delle risorse valgono le stesse considerazioni fatte per le aree di ricovero.

2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli *obiettivi* che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992.

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio. Per fare ciò, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria, e in emergenza, delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, di seguito COC, e delle strutture operative.

Il Sindaco in situazione ordinaria:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto da egli stesso;
- nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.

In situazione di emergenza:

- assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il Centro Operativo Comunale (COC);
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

2.1 Comitato Comunale di Protezione Civile (CPC)

Il Sindaco deve istituire un gruppo, con funzioni propositive e consultive di carattere tecnico – politico, che affianca il Sindaco per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

Del Comitato, presieduto dal Sindaco, fanno parte:

- l'Assessore delegato alla Protezione Civile
- il Responsabile del Servizio Protezione Civile comunale
- il Dirigente dell'ufficio tecnico comunale (qualora non sia anche il responsabile del servizio)
- il Comandante della Polizia Locale
- il Responsabile del Volontariato di Protezione Civile
- Comandante di stazione dei carabinieri
- un delegato dell'ASL
- altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno individuare di volta in volta o stabilmente nelle sedute.

Le attività che deve svolgere questo gruppo nelle due fasi sono:

- 1) in situazione ordinaria:
 - studia le direttive dei Piani provinciali e Regionali per la programmazione e la pianificazione e le propone al Consiglio Comunale;
 - formula proposte di iniziative e di studio sui diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità;
 - svolge costantemente attività di consulenza al Sindaco in merito a tutti gli aspetti di Protezione Civile
- 2) in emergenza
 - affianca il Sindaco nella gestione della Struttura Comunale di Protezione Civile.Talvolta gli elementi che fanno parte del comitato costituiscono anche parte del COC.

2.2 Obiettivi di piano

2.2.1 Salvaguardia della Popolazione

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione, di conseguenza le misure da adottare sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone di pericolo, con particolare riguardo alle persone di ridotta autonomia, secondo le procedure operative più oltre riportate.

Per il ricovero della popolazione allontanata dalle proprie abitazioni, in prima istanza, si deve alloggiarla cercando di mantenere uniti i nuclei famigliari presso gli hotel/pensioni con i quali è auspicabile l'avvio di apposite convenzioni. In secondo luogo si devono utilizzare come ricoveri temporanei gli edifici pubblici (es. scuole o palestre) e come ultima possibilità, visto il disagio che può causare una simile collocazione, l'allestimento di tendopoli nei siti identificati da codesto Piano di Protezione Civile.

2.2.2 Rapporti con le Istituzioni Locali

Compito del Sindaco è anche quello di garantire la continuità amministrativa sia degli uffici del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc..) che di quelli appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, anche durante la fase dell'emergenza, se necessario oltre l'orario d'ufficio archiviando dei recapiti di reperibilità e predisponendo delle turnazioni.

Inoltre deve assicurare i collegamenti con Regione del Veneto (COREM), con la Prefettura di Padova, con la Sala Operativa della della Provincia di Padova, con il COM di Camposampiero, anche avvalendosi, se necessario, di collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni di radioamatori.

Il Sindaco, o un suo collaboratore, a seguito di un evento calamitoso, dovrà redigere la relazione giornaliera in merito alle attività svolte, avvalendosi anche della modulistica allegata al piano, e trasmetterla all'Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Padova e alla Prefettura di Padova.

Alla relazione giornaliera sarà inoltre affidato il fondamentale compito di informare la popolazione in maniera compiuta e tempestiva circa l'evolversi dell'emergenza e le conseguenti misure di autoprotezione da adottare.

2.2.3 Informazione alla Popolazione

E' fondamentale che il cittadino dell'area, direttamente o indirettamente interessata dall'evento, conosca preventivamente:

- caratteristiche essenziali di base dei rischi che insistono nel territorio in cui vive;
- l'esistenza del piano di protezione civile comunale ed in particolare delle aree di emergenza;
- le misure di comportamento (autoprotezione) da adottare, prima, dopo e durante l'evento, e con quale mezzo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

L'obbiettivo prioritario di questa tipologia d'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio e della possibilità di mitigarne la conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione.

Inoltre il Comune è tenuto ad effettuare una giusta comunicazione sul Piano di Protezione Civile Comunale per facilitare, da parte dei cittadini, l'adesione tempestiva alle misure previste del piano stesso. Questo contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

non dare messaggi allarmanti;

non sottovalutare i pericoli per la popolazione;

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di diversi soggetti pubblici e privati, coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali:

- 1. il rischio può essere gestito**
- 2. gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.**

LA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente a vario titolo nelle aree interessate dalle conseguenze di un evento calamitoso che non costituisce un insieme omogeneo di individui.

E' bene tenere conto nella predisposizione dell'azione informativa delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta

frequentazione). Per organizzare una campagna informativa è necessario dotarsi di strumenti utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far interiorizzare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

Le modalità di diffusione dell'informazione possono essere: la distribuzione di materiali informativi quali opuscoli e depliant, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'affissione di manifesti in luoghi idonei, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale, la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale.

Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità dei rischi presenti sul territorio comunale.

Comunque, a titolo d'esempio, si forniscono di seguito alcune indicazioni di carattere generale:

- la diffusione di opuscoli e schede può essere realizzata con distribuzione porta a porta, invio postale o altro canale di diffusione in funzione delle caratteristiche dei destinatari. La consegna porta a porta da parte di personale qualificato (volontariato di protezione civile o altri gruppi e/o Associazioni) per esempio, può risultare maggiormente efficace nei confronti della popolazione anziana. L'incontro pubblico vedrà coinvolti maggiormente i cittadini più attivi. Le pagine web saranno efficaci se è presente nella comunità una sufficiente diffusione di internet anche a livello privato. Per realtà del territorio quali scuole e strutture caratterizzate da alta frequentazione e vulnerabilità sarà più efficace predisporre iniziative più specifiche. In particolare, la scuola può diventare il tramite attraverso cui diffondere le informazioni nella comunità interessata.
- E' sempre opportuno, preventivamente alla distribuzione dei materiali o alla realizzazione di un incontro pubblico o di qualunque altra iniziativa, darne ampia pubblicità attraverso una lettera del responsabile ufficiale dell'informazione (il Sindaco) o con l'affissione di manifesti.
- A scopo di verifica, risulta utile, contestualmente a ciascuna iniziativa informativa, distribuire ai soggetti interessati dalla campagna informativa un questionario con poche e semplici domande per misurare il livello di conoscenza dei pericoli e delle misure di sicurezza da adottare. Questo consentirebbe di avere in tempi rapidi una misura dell'efficacia dell'intervento realizzato al fine di migliorare la qualità degli interventi successivi.

- I contenuti dell'informazione devono essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire o mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.
- In qualunque caso, è sempre opportuno predisporre materiali scritti, che restino in possesso dei destinatari, dove le informazioni siano accompagnate da illustrazioni e da un glossario per la spiegazione dei termini tecnici cui si fa riferimento nel testo. A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue di questi materiali.
- Devono sempre essere indicati nel testo, le fonti informative, gli eventuali uffici della pubblica amministrazione (Regione, Provincia, Comune, Prefettura) presso cui è disponibile la documentazione originaria consultabile da cui sono tratte le informazioni, e, in particolare, le strutture pubbliche e i referenti ufficiali cui rivolgersi per avere maggiori informazioni.
- Devono sempre essere previsti interventi di informazione specifici volti alle aree a maggiore vulnerabilità presenti nelle vicinanze degli stabilimenti (quali centri commerciali, luoghi di pubblico spettacolo o impianti produttivi caratterizzati da una elevata frequentazione). In queste aree dovrà essere disponibile anche materiale riportante le principali informazioni e i principali comportamenti da adottare.

In ultimo, si suggerisce ai Comuni di rivolgersi alle Amministrazioni competenti in materia di rischi e calamità e per la tutela del territorio (Regioni e Province) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti e opuscoli.

COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI DELL'INFORMAZIONE

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ampio e maggiormente efficace è opportuno utilizzare differenti canali di comunicazione, con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.

Pagina web

A seguito della crescente diffusione della rete internet, può risultare efficace sviluppare un sito web d'informazione sui rischi presenti sul territorio predisposto per la consultazione on-line da

parte dei cittadini. Le pagine web dedicate alla divulgazione di informazioni sui rischi possono essere ospitate nel sito del Comune.

Per quanto riguarda i contenuti, le informazioni devono essere redatte in un formato conciso, aiutandosi con mappe, immagini e simboli, collegati per approfondimenti con siti opportunamente identificati per chi è interessato a saperne di più. Particolare rilievo deve essere dato alle informazioni sul “come è comunicata l'emergenza” e sul “che fare in caso di emergenza”. A tale proposito, si può descrivere lo stato di pericolo secondo differenti gradi di attenzione, ad esempio: nessun pericolo, pericolo in evoluzione, pericolo. Per ciascun stato si forniranno tutte le informazioni del caso e i consigli utili su cosa fare. Si raccomanda inoltre di fornire informazioni sulla sicurezza delle strutture sensibili, quali scuole, ospedali e luoghi di grande affollamento ad uso dei visitatori occasionali.

Per un utilizzo efficace del sito, le pagine web possono contenere informazioni utili ai responsabili delle strutture sensibili per organizzare la risposta nelle prime fasi di un'emergenza. A tale riguardo sarebbe opportuno sviluppare informazioni e consigli utili per la gestione della sicurezza all'interno delle strutture con riferimento ai piani di evacuazione interni e ai principali dispositivi e misure di sicurezza che devono essere adottate per ciascuna struttura in caso di emergenza.

Assemblee pubbliche e sportello informativo

L'assemblea pubblica aperta a tutta la cittadinanza consente di raggiungere i soggetti più attivi all'interno della comunità favorendo lo scambio di opinioni, la visibilità delle istituzioni, dei responsabili della struttura comunale di Protezione Civile e promuovendo un coinvolgimento più diretto dei cittadini.

E' importante organizzare questo tipo di incontri che devono essere presieduti dalle Autorità responsabili ed organizzati con la presenza dei tecnici e degli operatori pubblici locali di Protezione Civile, nonché con la presenza dei gruppi di interesse attivi localmente.

E' opportuno istituire anche uno sportello informativo presso una struttura pubblica, opportunamente individuata, che possa costituire un riferimento continuo per la cittadinanza.

Esercitazioni

La pianificazione di simulazioni d'allarme e di esercitazioni per l'emergenza rientra nelle azioni consigliate per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta della cittadinanza in emergenza.

Le simulazioni e le esercitazioni devono riguardare prevalentemente:

- i segnali d'allarme e di cessato allarme;
- i comportamenti individuali di autoprotezione;
- le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione, se prevista.

Obiettivi di queste attività sono: facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali, favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico, verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione.

Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione d'emergenza considerate strutture sensibili quali scuole, ospedali e luoghi frequentati, dove la tempestività della risposta in emergenza assume una maggiore rilevanza. In questo caso il destinatario principale è rappresentato da referenti e responsabili delle strutture identificati e opportunamente formati per garantire l'interfaccia tra Autorità e popolazione durante le prime fasi dell'allarme (es. amministratore o altro referente di un condominio, responsabile della sicurezza del centro commerciale, dirigente scolastico, ecc.).

Per favorire la massima adesione alle varie iniziative, vanno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione della simulazione o dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, ai rifugi al chiuso o all'aperto, se previsti, alle strutture responsabili e agli operatori che conducono la simulazione, ai comportamenti raccomandati e alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti.

Le simulazioni e le esercitazioni vanno ripetute nel tempo e qualora si verificano cambiamenti che comportino variazioni nell'estensione delle aree coinvolte.

Iniziative per la popolazione

Per tenere desta l'attenzione della cittadinanza sui contenuti dell'informazione si suggerisce di organizzare possibilmente ogni anno giornate dedicate ai rischi presenti sul territorio e protezione civile.

Nell'ambito dell'iniziativa, si potrebbero distribuire opuscoli e gadget, coinvolgendo amministratori, tecnici locali ed esperti per rispondere alle domande della cittadinanza.

2.2.4 Salvaguardia del Sistema Produttivo Locale

Le attività produttive del Comune di Vigodarzere, sono riportate nel PRG zone D o PATI..

E' indispensabile che gli effetti degli eventi calamitosi e gli effetti degli scenari di rischio, siano mitigati ed eliminati al più presto in modo da ripristinare le condizioni per la ripresa produttiva nel volgere di poche decine di giorni, pena la perdita di competitività o di fette di mercato da parte delle aziende con conseguenti riflessi socio-economici sulla comunità locale.

2.2.5 Ripristino della Viabilità e dei Trasporti

L'immediato ripristino della viabilità è condizione necessaria per un'efficace azione di soccorso e strumento indispensabile per l'afflusso di materie prime indispensabili per le attività economiche.

Il Comune di Vigodarzere che si trova nell'area metropolitana della città di Padova non soffre di particolari problemi per quanto concerne i collegamenti viari, anche in riferimento alle grandi arterie di portata nazionale, trovandosi in prossimità dell'autostrada A 4.

Eventuali interruzioni della viabilità potrebbero creare problemi solo a livello locale.

2.2.6 Funzionalità delle Telecomunicazioni

E' essenziale, in situazioni di emergenza, disporre di strumenti che assicurino i collegamenti tra il Centro Operativo Comunale COC, le varie componenti del Servizio di Protezione Civile (Centro Operativo Misto (COM), Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura, Sala Operativa della Provincia di Padova) e le squadre di intervento dislocate sul territorio.

Occorre pertanto che presso la sede del COC venga installato un sistema di telecomunicazioni (es. antenna fissa più apparato rice-trasmittente) operante sulla stessa frequenza della locale squadra di volontari e un analogo sistema per il collegamento con il COM di Camposampiero, in grado di operare anche in caso di interruzione o malfunzionamento delle normali reti telefoniche (sia fissa che cellulari).

2.2.7 Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza e il ripristino delle reti di erogazione di servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc.) dovrà essere assicurata dal personale dei relativi soggetti gestori, in attuazione di specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

Al Sindaco compete l'onere di segnalare il malfunzionamento e/o l'interruzione dell'erogazione dei servizi a seguito dell'evento, il sollecito e il controllo del ripristino e la messa a disposizione

di proprie maestranze per operazioni complementari. In caso di incidente la Struttura Comunale di Protezione Civile, preso atto dell'evento, deve adoperarsi per mitigare gli effetti della mancanza di uno o più di questi servizi sulla popolazione, con particolare riguardo per le persone non autosufficienti.

2.2.8 Censimento dei Danni a Persone e Cose e salvaguardia Beni Culturali

E' compito della struttura comunale organizzare il censimento dei danni arrecati alle persone o cose, causati dall'evento calamitoso nel proprio territorio comunale. Tali censimenti vengono di solito indirizzati e coordinati da Enti superiori quali Provincia e Regione.

E' necessario elaborare schede da utilizzare nelle varie fasi dell'emergenza da tutte le parti coinvolte, in modo che i dati raccolti risultino omogenei e di facile interpretazione.

Per gli edifici catalogati come storici nei PRG (Piano Regolatore Generale) o PAT (Piano Assetto del Territorio) del Comune, e soggetti a vincolo di protezione di grado uno e due è bene eseguire un censimento e valutazione dei danni oltre che una valutazione di stabilità.

2.3 Esercitazioni

Per testare la validità delle misure contenute nel presente piano e, in particolare, i meccanismi di attivazione degli organi direttivi (CPC), delle strutture operative (COC e Volontariato), il flusso di informazioni con altri Enti e Istituzioni preposte, l'integrazione fra le diverse strutture operative in caso di emergenza, si devono svolgere delle periodiche esercitazioni.

La tipologia delle esercitazioni può essere:

- per posti di comando: attivare il CPC e il COC per verificare al validità del sistema di chiamata e la tempistica di risposta, simulazione a tavolino di diversi scenari di rischio;
- operativa: attivare il volontariato e le strutture operative locali per verificare le capacità operative e l'efficienza dei mezzi e attrezzature;
- dimostrativa: attivare il volontariato coinvolgendo le popolazione per “pubblicizzare” le modalità di intervento degli operatori, informare sui rischi presenti nel territorio e diffondere le misure di autoprotezione, svolgere un'azione di sensibilizzazione sulle tematiche di protezione civile nei confronti della popolazione e delle scuole;
- miste: attivare tutte le componenti di protezione civile per verificare l'integrazione fra le varie parti, le comunicazioni e l'utilizzo della modulistica.

Obbiettivi di queste attività sono: facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali, favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico, verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, la verifica delle procedure operative.

2.4 Sensibilizzazione e formazione del personale della struttura comunale

Questa attività prevede una serie d'incontri, organizzati nell'ambito dell'Amministrazione Comunale, per identificare le risorse umane disponibili ad eseguire nel modo più consono le attività di Protezione Civile, prevedendo la stesura di un organigramma operativo in caso di emergenza ove vengano assegnate le competenze e le responsabilità di tutte le figure identificate all'interno del sistema.

Di fondamentale importanza è l'identificazione del personale comunale che dovrà svolgere, nelle attività di emergenza, un ruolo di coordinamento e di applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile, nonché garantire l'accesso agli edifici comunali e agli spazi adibiti a tali attività.

Per fare ciò è necessario recepire e valutare la disponibilità del personale, degli uffici e delle strutture comunali e dei vari servizi di reperibilità.

In altre parole si devono identificare le persone che svolgeranno le attività già descritte nel piano come funzioni di supporto.

Una volta identificata la struttura sarà necessario svolgere una attività di formazione approfondendo i seguenti tematismi di Protezione Civile, attingendo dal piano comunale:

- Inquadramento storico – normativo;
- L'attività di Previsione e Prevenzione;
- Gestione del piano comunale di p.c.;
- L'attività operativa e in emergenza, con utilizzo del piano comunale di p.c.;
- Organizzazione di un COC: gestione di una emergenza, ruoli e compiti;
- L'informazione alla popolazione e la gestione dei mass-media;
- Esercitazioni pratiche, con simulazione per posti comando di un evento calamitoso probabile; attivazione delle procedure e del sistema (COC e COM); uso delle apparecchiature di comunicazione; logistica e coordinamento.

Tale attività di individuazione potrà essere esplicitata in incontri organizzativi, partendo dal coinvolgimento del Comitato Comunale di Protezione Civile, che non è altro che una “conferenza di servizi” chiamati ad intervenire a livello comunale in caso di emergenza, ma anche per la programmazione in tempo di pace; in questo ambito dovranno essere individuate le risorse umane che dovranno, ciascun per la propria funzione, collaborare a gestire l'emergenza, ai vari livelli di competenza.

Le attribuzioni di alcune funzioni specifiche, quali quella del Responsabile Operativo Comunale (ROC), ovvero il funzionario di riferimento in materia di protezione civile, del quale il Sindaco si avvale per dare esecuzione alle disposizioni operative e come meglio spiegato nei capitoli precedenti di queste procedure, dovranno essere stabilite con apposito provvedimento amministrativo, richiesto dall'ordinamento.

Comunque tutto il personale comunale, a qualunque livello, di qualunque settore, dovrà impegnarsi, per le proprie specifiche competenze, contribuendo al superamento dell'emergenza, costituendo, ogni dipendente, il Servizio Comunale di Protezione Civile, dove ciascuno svolgerà il lavoro di tutti i giorni, ma in una situazione di emergenza, richiedendo questa fattispecie, particolare spirito di servizio e sacrificio, all'unico scopo di assistere la popolazione colpita, residente nel Comune.

3. MODELLO DI INTERVENTO

Questa parte del Piano contiene le indicazioni relative all'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze nonché le procedure per gli interventi e il costante scambio di informazioni all'interno della struttura comunale e tra quest'ultima e le varie componenti del servizio nazionale di protezione civile.

3.1 Centro Operativo Comunale

La sede del Centro Operativo Comunale (COC) si trova solitamente presso il Municipio, o struttura comunale, in un'area di facile accesso e dotata di sufficienti parcheggi nella zona prospiciente.

Il centro deve essere attrezzato con gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire le attività di soccorso: materiale d'ufficio, materiale da cancelleria, linee telefoniche ISDN, linee internet ADSL, spazi per collegamenti HF dell' A.R.I, apparati ricetrasmittitori VHF, sistema di computer in rete tra di loro e con gli uffici comunali, connessioni internet.

E' consigliabile che per l'organizzazione di un COC (Centro Operativo Comunale) o di una Unità di Crisi Locale, si preveda la disponibilità di almeno 4 sale dedicate:

1. sala decisioni: riservata al Sindaco, al Comitato Comunale di Protezione Civile, al Prefetto, al Funzionario Regionale, al Funzionario provinciale e al coordinatore della sala operativa, in questa sede verranno decise le strategie di interventi, interfacciandosi, tramite il coordinatore della sala operativa, con le funzioni di supporto;
2. sala operativa del COC: riservata alle funzioni di supporto attivate alla segreteria di emergenza. In questa sede vengono ricevute le informazioni, valutata tecnicamente la situazione e impartite le decisioni.
3. sala telecomunicazioni: riservata agli operatori radio
4. sala stampa: gestita dall'addetto stampa, che fungerà da portavoce del Sindaco per la diramazioni di bollettini, allarmi e contatti con i mass media.

3.2 Funzioni di Supporto

La pianificazione dell'emergenza basata sulla direttiva del Dipartimento di Protezione Civile "Metodo Augustus" prevede che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di risposta" dette funzioni di supporto, che rappresentano settori operativi distinti ma interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità. Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.

La tabella sottostante, indica incarichi, soggetti e referenti chiamati, possibilmente con decreto del Sindaco, a riscoprire il ruolo di funzione di supporto.

N	TIPO DI FUNZIONE	COMPITI/SOGGETTI	REFERENTE
1	Tecnica e di Pianificazione	Aggiornamento scenari di rischi, interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio, pianificazione interventi	Tecnico comunale, tecnici consulenti, tecnici della Regione, tecnici della Provincia, Tecnici del Genio Civile ecc
2	Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie, elenco e coordinamento del personale sanitario a disposizione	Medico referente ASL, CRI
4	Volontariato di Protezione Civile	Assistenza alla popolazione, supporto al COC, esercitazioni	Coordinatore o referente volontariato
5	Mezzi e Materiali (Risorse)	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti comunali e/o esterni)	Tecnico comunale, volontario
7	Telecomunicazioni	Telefonia fissa-mobile e radio	Referente gestore telefonia, radioamatore
8	Servizi Essenziali	Acqua, gas, energia elettrica, rifiuti	Tecnico comunale, referente Az. Municipale
9	Censimento danni	Individuazione sedi strategiche, aree, schede censimento	Tecnico comunale, personale Az. Municipalizzate
10	Strutture operative locali e viabilità	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione piano di evacuazione	VVF, Carabinieri, Polizia Municipale
13	Assistenza alla popolazione	Individuazione delle strutture ricettive, assistenza	Assistente sociale
15	Gestione Amministrativa	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza	Funzionario Amministrativo

Tabella 10: le funzioni di supporto del COC

I componenti delle funzioni di supporto, appartenenti alla struttura comunale, non devono operare solo in emergenza ma dedicarsi con costanza all'aggiornamento e miglioramento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Di seguito, quindi, si specificano le attività che le funzioni devono svolgere in situazione ordinaria e in emergenza

Funzione-1 Tecnica e di Pianificazione

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per mantenere la pianificazione aggiornata e che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Elabora e aggiorna gli scenari degli eventi attesi (aggiornamento carte tematiche)
- Studia procedure efficienti per l'evento specifico in emergenza
- Individua le aree di attesa, ammassamento e ricovero
- Predispose piani di evacuazione
- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (attenzione–allarme)

In emergenza

- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio (evoluzione)
- Individua le priorità di intervento
- Aggiorna i dati dello scenario di evento
- Delimita le aree a rischio
- Istituisce presidi per il monitoraggio

Funzione-2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche legate agli aspetti sociosanitari dell'emergenza

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censimento di posti letto e ricovero in strutture sanitarie
- Elenco delle persone non autosufficienti
- Predisposizione procedure per urgenze mediche in emergenza
- Predisporre servizio farmaceutico per l'emergenza

In emergenza

- Organizzazione degli interventi di soccorso
- Allestimento Posto Medico Avanzato (P.M.A)
- Assistenza sociale e psicologia alla popolazione
- Tutela delle persone non autosufficienti

- Controlli sanitari
- Raccordo con le A.S.L.

Funzione-4 Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Esercitazioni (in base agli scenari previsti)
- Corsi di formazione
- Sensibilizzazione delle cittadinanza
- Elaborazione di protocolli di intervento

In emergenza

- Comunicazione dei mezzi e persone a disposizione
- Interventi di soccorso alla popolazione
- Servizio di monitoraggio

Funzione-5 Risorse (mezzi e materiali)

Questa funzione mantiene costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, con particolare cura alle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container, alla prima assistenza alla popolazione e alle macchine operatrici (pompe, idrovore, insaccatrici, spargi sale, ecc.).

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censimento e gestione delle risorse comunali
- Aggiornamento data base (fornito dalla provincia)
- Aggiornamento elenco ditte fornitrici
- Stesura di convenzioni con ditte e aziende

In emergenza

- Raccolta e distribuzione materiali
- Gestione magazzino (viveri e equipaggiamento)
- Organizzazione dei trasporti
- Servizio erogazione buoni carburante
- Gestione mezzi

Funzione-7 Telecomunicazioni

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in casi di evento di notevole gravità con le varie componenti della Protezione Civile coinvolte nell'evento (COC, COM, squadre operative, ecc..)

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Organizza i collegamenti radio
- Verifica lo stato manutentivo degli apparati radio

In emergenza

- Attiva la rete di comunicazione
- Provvede all'allacciamento del servizio nelle aree di emergenza
- Richiede linee telefoniche

Funzione-8 Servizi essenziali

Dal momento che la gestione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas, ecc..) è affidata ad esterni, ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante e un'immediata ripresa di efficacia del proprio settore

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Cura la cartografia dei servizi a rete
- Predisporre piano di reperibilità dei vari enti

In emergenza

- Verifica lo stato dei servizi
- Attiva i referenti degli enti
- Provvede agli allacciamenti nelle aree di emergenza

Funzione-9 Censimento danni

E' una funzione tipica dell'attività di emergenza, l'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

Il suo compito comprende

In situazione ordinaria

- Crea la modulistica
- Redige un elenco di professionisti disponibili
- Predisporre la cartografia catastale

In emergenza

- Coordina le squadre per il censimento
- Esegue il censimento: persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, infrastrutture, beni culturali

Funzione-10 Strutture operative locali e viabilità

Questa funzione predispone in collaborazione con al funzione F1, il piano di viabilità d'emergenza e definisce con le strutture operative presenti nel territorio (Polizia Locale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Croce Rossa, ecc..) un piano di interforze per l'intervento il emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Pianifica la viabilità d'emergenza
- Istruisce il volontariato

In emergenza

- Organizza la notifica delle Ordinanze
- Delimita e controlla (antisciacallaggio) le aree a rischio
- Fornisce servizio di vigilanza negli accampamenti
- Controlla le aree di emergenza

Funzione-13 Assistenza alla popolazione

Questa funzione ha il compito di assicurare vitto, alloggio e trasporti alle persone evacuate secondo uno schema preordinato e in base alle risorse che la stessa deve archiviare e mantenere aggiornate.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Censisce le strutture ricettive
- Censire i mezzi di trasporto
- Realizzare convenzioni

In emergenza

- Organizzare il trasporto
- Gestisce i posti letto, le persone senza tetto, la mensa
- Gestisce la distribuzione di alimento e generi di conforto

Funzione-15 Gestione Amministrativa

Questa funzione si occupa della raccolta, della rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto e dagli altri enti. Inoltre si occupa di tutti gli atti amministrativi e della corrispondenza ufficiale necessaria all'utilizzo di fondi pubblici che vengono utilizzati durante l'emergenza.

Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Predisporre la modulistica d'emergenza
- Predisporre registro di protocollo d'emergenza

In emergenza

- Organizza i turni del personale del Comune
- Attiva il protocollo d'emergenza
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione
- Garantisce i rapporti con gli altri enti

3.3 Procedure di attivazione del modello di intervento

(Fasi di Attenzione, Preallarme, Allarme)

In questa parte il Piano si propone, attraverso l'articolazione in fasi successive nei confronti di un evento che evolve (fase di attenzione, preallarme e allarme), di definire una procedura generica di intervento finalizzata all'immediata ed efficace gestione dell'emergenza attraverso l'individuazione di referenti e di azioni che gli stessi e le strutture ed organi di protezione civile devono compiere.

Le procedure specifiche per ogni tipo di rischio presente nel territorio sono riportate nell'allegato.

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile (referente per il Piano), provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili ecc... In particolare i bollettini emessi dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione del Veneto e il relativo stato di emergenza emesso dall'Unità di Progetto Protezione Civile, devono essere attentamente confrontati con la situazione meteo e idro-geologica locale, poiché gli scenari valutati dal CFD si riferiscono a macro aree o zone di allerta (nello specifico il territorio del

Comune di Vigodarzere della ricade nella zona di allerta denominata “Vene-E” - Bacino del Basso Brenta-Bacchiglione), climatologicamente simili ma che non entrano nel dettaglio delle singola area.

E' compito del personale preposto valutazione e alla sorveglianza, l'attivazione delle fasi che seguono.

FASE DI ATTENZIONE

La segnalazione, arrivata in Comune dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD) , dalla Prefettura di Padova o dalla Provincia di Padova (in attuazione del piano di allertamento dei comuni rivieraschi del Fiume Brenta) deve essere attentamente valutata: in considerazione dell'intensità e della durata dell'evento, ma soprattutto, sulla base delle possibili conseguenze che la stessa potrebbe provocare nel territorio comunale.

Nel caso di evento meteorologico le conseguenze possono essere deducibili attraverso l'analisi dello storico degli eventi oppure tramite indagini scientifiche riguardanti la saturazione dei suoli, sul tempo di corrivazione delle acque, sulla situazione dei livelli idrometrici e delle portate di piena, sulla vulnerabilità del territorio, sull'intensità e la data delle ultime precipitazioni, ecc..

Nel caso di incidente rilevante le informazioni sulla situazione e sulla possibile evoluzione devono giungere direttamente dall'azienda interessata, dai Vigili del Fuoco o dalla Prefettura.

Il *referente comunale* valuta la situazione e, a seguito delle analisi fatte o del peggioramento delle condizioni meteo, dal superamento della soglia di attenzione per la portata o dai bollettini del Centro Funzionale Decentrato (CFD), oppure se la situazione per diversi motivi facesse presumere un'evoluzione negativa, chiede al Sindaco di dichiarare la

FASE DI PRE ALLARME

Il Sindaco, a questo punto, attiva il Centro Operativo Comunale di protezione civile (COC), presieduto da lui stesso e composto dal Comitato di Protezione Civile e delle Funzioni di Supporto necessarie alla gestione dell'evento.

Il Sindaco GARANTISCE la sua reperibilità, anche fuori dall'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

VERIFICA la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando tecnici comunali ovvero Volontari di Protezione Civile, con idonei apparati di comunicazione, nella zona interessata, per un sopralluogo finalizzato ad accertare la reale entità della situazione, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al COC.

CONTROLLA quindi l'evoluzione del fenomeno, intensificando i collegamenti con il Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto (CFD) o con il Centro Coordinamento Regionale Emergenze (CO.R.EM.) se già attivato, con la Prefettura e tenendo costantemente informata la Regione, la Provincia, il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica, e gli altri Enti interessati al fenomeno.

Pertanto – in funzione dell'evolversi dell'evento – il Sindaco deve rendere nota la situazione a:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Padova che provvede a gestire il servizio di piena e monitoraggio;
- Comuni limitrofi;
- Provincia di Padova – Ufficio Protezione Civile,
- Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Padova,
- U.T.G. – Prefettura di Padova,
- Carabinieri di Stazione,
- Consorzio di Bonifica
- Ditte esterne convenzionate e non (se necessario);
- La popolazione interessata

Già in questa fase il Sindaco ha la facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni che potrebbero determinare pericolo per la pubblica incolumità, tramite ordinanze urgenti (Legge 225/92) e/o atti di somma urgenza.

Qualora la situazione si evolvesse positivamente, il Sindaco provvede a revocare lo stato di preallarme e stabilisce il ritorno alla *fase di attenzione*, informandone gli Enti che a suo tempo erano stati interessati.

In caso invece, di un ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo sia della situazione in generale, oppure dal superamento della soglia di allarme per I livelli idrometrici o portate, oppure nel caso di evoluzione negativa dello scenario emergenziale, il Sindaco dichiara la:

FASE DI ALLARME

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza supportato da tutto il Sistema comunale di Protezione Civile, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Il COC ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Provincia, Regione,

e gli altri organi di protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto e al sostegno sia in termini di risorse che di assistenza.

In caso di incidente industriale rilevante il coordinamento delle azioni di intervento e soccorso viene esercitato dalla Prefettura, per tramite dei Vigili del Fuoco per gli aspetti tecnici urgenti. Spetta comunque al Comune organizzare tutte le misure per la salvaguardia della popolazione e l'assistenza.

Durante questa fase saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal COC, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

Il Sindaco, ovvero il COC, si relaziona, oltre che con i referenti delle funzioni supporto (metodo Augustus), anche con i responsabili delle seguenti strutture:

- Vigili del Fuoco – Comando Provinciale di Padova
- Ufficio del Genio Civile regionale di Padova
- Comuni limitrofi
- Provincia di Padova
- Carabinieri stazione.
- Volontariato di PC
- Servizi Essenziali: ENEL, Telefonia fissa e cellulare, gas, altro
- Consorzio di Bonifica
- Ditte esterne
- ASL
- C.R.I.
- 118
- A.N.A.S.

4. ANALISI DEI RISCHI E SCENARI

4.1 Rischio idraulico

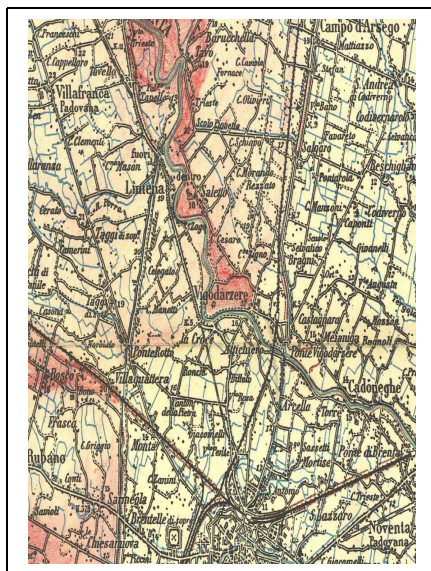
Si illustra di seguito l'analisi del rischio idraulico derivante dal reticolo idrografico principale (fiume Brenta e Muson dei Sassi) e successivamente il rischio idraulico causato da derivante da allagamenti per eventi meteorologici locali.

Rischio idraulico derivante dal reticolo idrografico principale (fiume Brenta e Muson dei Sassi)

4.1.1 Pericolosità idraulica

Il territorio comunale di Vigodarzere è interessato parzialmente dalla zonazione della pericolosità idraulica contenuta nel PAI del Fiume Brenta, redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione. La pericolosità riguarda sia l'asta principale del Brenta, sia l'asta del Muson dei Sassi, affluente di sinistra del Brenta.

Il comune è stato interessato dalle alluvioni del 1882 e del 1966, con estensione dei fenomeni probabilmente sovrapponibile (si veda la figura sottostante relativa al rilievo dell'estensione dell'alluvione del 1966).



Estratto mappa rappresentante l'estensione dell'evento alluvionale del novembre 1966, Genio Civile di Padova

La perimetrazione introdotta nel PAI prevede tre classi, caratterizzate da un differente grado di pericolosità idraulica: P1, P2 e P3.

La zonazione è il risultato di diversi approcci metodologici al problema a partire dall'individuazione delle aree inondabili (considerando anche quelle inondate storicamente) sulla base delle caratteristiche morfologiche e topografiche del territorio, la presenza di insufficienze arginali nei confronti della piena con tempo di ritorno $t_r = 100$ anni, la possibilità che si verifichino fenomeni di cedimento e sifonamento delle arginature, la presenza o meno di particolari opere di difesa lungo le arginature.

L'approccio metodologico sommariamente descritto consente di individuare, per le tratte fluviali individuate come critiche, una fascia di larghezza variabile, calcolata a partire dalla linea arginale, che in corrispondenza dell'evento di piena centenario può essere interessata dalle acque di esondazione con una lama d'acqua non inferiore ad **1 metro**, corrispondente alla quota idrometrica massima che si ritiene compatibile con la salvaguardia, l'incolumità e la capacità di movimento di persone e cose.

Il risultato consiste nell'individuazione di aree a differente grado di pericolosità cui corrispondono dei vincoli e la proposta di opere di mitigazione. Per approfondimenti sull'argomento si consulti il PAI.

Nell'ambito del territorio comunale di Vigodarzere il PAI individua le seguenti aree legate rispettivamente al Brenta ed al Muson dei Sassi:

- **Pericolosità P1**: fascia di territorio compreso tra il Brenta e un tratto della strada provinciale Brentana S.P. 46 (compreso tra il capoluogo e Saletto) e che interessa gli abitati di Vigodarzere e Saletto;
- **Pericolosità P1**: area a nord ovest che interessa il territorio di Tavo;
- **Pericolosità P1** (fonte PAI Brenta-Bacchiglione, 2007-2008) a partire dal fiume Muson dei Sassi in destra idrografica fino al rilevato ferroviario linea Padova Bassano, che limita l'area di pericolosità verso ovest;
- **Pericolosità P2**: area a nord ovest, compresa tra il canale Piovego di Villabozza e il confine con Curtarolo;
- **Pericolosità P3**: fascia di territorio compreso tra il Brenta e un tratto della strada provinciale Brentana S.P. 46 (compreso tra Saletto e Tavo) che interessa la località Maresana.

Allo scopo di dare un valore numerico alle classi di pericolosità per il successivo calcolo del rischio, sono stati introdotti i seguenti valori:

PERICOLOSITÀ	VALORE
P3	1,00
P2	0,60
P1	0,30
NON CLASSIFICATO	0,00

4.1.2. Danno

Il danno è stato valutato considerando la vulnerabilità per esposizione del territorio in base al suo utilizzo e quindi attribuendo un diverso valore relativo agli elementi territoriali secondo la tabella seguente:

USO DEL SUOLO	DANNO
Altre colture permanenti	0,00
Arboricoltura da legno	0,00
Arbusteto	0,00
Fiumi, torrenti e fossi	0,00
Foraggiere in aree non irrigue	0,00
Greti e letti di fiumi e torrenti	0,00
Pascoli diversi	0,00
Pioppeti in coltura	0,00
Saliceti e altre formazioni riparie	0,00
Sistemi colturali e particellari complessi	0,00
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	0,00
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	0,00
Superfici a riposo in aree irrigue	0,00
Superfici a riposo in aree non irrigue	0,00
Faggeta montana tipica esalpica	0,01
Faggeta submontana con ostria	0,01
Terreni arabili in aree non irrigue	0,01
Aree in attesa di una destinazione d'uso	0,02
Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	0,02
Castagneto dei suoli mesici	0,02
Formazione antropogena di conifere	0,02
Mais in aree non irrigue	0,02
Orno-ostrieto tipico	0,02
Orticole in pieno campo in aree non irrigue	0,02
Pascoli di pertinenza di malga	0,02
Rovereto tipico	0,02
Orno-ostrieto tipico	0,03
Ostrio-querceto tipico	0,03

Querco-carpineto collinare	0,03
Robinetto	0,03
Soia in aree non irrigue	0,03
Terreni arabili in aree irrigue	0,04
Bosco di latifoglie	0,05
Canali e idrovie	0,05
Foraggiere in aree irrigue	0,05
Mais in aree irrigue	0,05
Orticole in pieno campo in aree irrigue	0,05
Soia in aree irrigue	0,05
Cereali in aree non irrigue	0,08
Aree verdi urbane	0,10
Cereali in aree irrigue	0,10
Frutteti	0,10
Oliveti	0,10
Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	0,10
Vigneti	0,10
Vivai in aree non irrigue	0,10
Aree estrattive	0,20
Aree in costruzione	0,20
Classi di tessuto urbano speciali	0,20
Discariche	0,20
Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	0,25
Aree destinate ad attività sportive ricreative	0,25
Rete stradale secondaria con territori associati	0,25
Tessuto urbano discontinuo	0,26
Rete stradale veloce con territori associati	0,40
Aree destinate ad attività industriali	0,50
Rete ferroviaria con territori associati	0,50
Strutture residenziali isolate	0,50
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	0,75
Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)	0,76
Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)	0,85
Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso	1,00
Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)	1,00

4.1.3. Analisi rischio idraulico

Il calcolo del rischio idraulico è stato ricavando secondo al formula

$$R = P \times D$$

Quindi sono stati moltiplicati i valori di pericolosità e danno per ciascuna delle aree precedentemente individuate ottenendo un coefficiente numerico che è stato classificato nel modo seguente:

CLASSE	VALORE	DESCRIZIONE
R1 moderato	0,01-1-0,25	i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R2 medio	0,26-0,50	sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R3 elevato	0,51-0,75	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R4 molto elevato	0,76-1,00	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale

4.2 Rischio idraulico derivante da allagamenti per eventi meteorologici locali

4.2.1 Pericolosità idraulica

Il consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta ha individuato delle aree soggette ad allagamento in caso di intense precipitazioni locali, sulla base delle difficoltà di drenaggio e deflusso presenti sulla rete di scolo esistente.

Nella carta della Pericolosità idraulica Provinciale è stata genericamente indicata una pericolosità media per fenomeni di ristagno nell'intera porzione meridionale del comune a sud del canale Terraglione, indicando in questo modo la possibilità che si verificano episodi di allagamento. Analoghe indicazioni sono contenute in altri documenti come il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nelle quali si parla di rischio, non pericolosità.

Nell'ambito di questo piano di emergenza si è deciso di utilizzare le risultanze dello studio "Valutazione di Compatibilità Idraulica del Comune di Vigodarzere", eseguito nell'ambito del PATI del 2010, poiché è lo studio più recente e dettagliato esistente. Al suo interno, nella carta

idrogeologica, vi sono indicate delle aree a deflusso difficoltoso e delle aree soggette ad inondazioni periodiche. Inoltre viene fornita una carta degli allagamenti recenti (anni 1998-2006) alla quale si rimanda.

Per queste aree non è stata definita una valutazione di pericolosità, per cui ad esse è stato attribuita una pericolosità omogenea con un tempo di ritorno $t_r= 5$ anni.

4.2.2. Danno

Per la valutazione del danno si è utilizzata la medesima definizione del paragrafo 1.1.2.

4.2.3. Analisi rischio idraulico

Il calcolo del rischio idraulico è stato ricavando secondo al formula

$$R= P \times D$$

Quindi sono stati moltiplicati i valori di pericolosità e danno per ciascuna delle aree precedentemente individuate ottenendo un coefficiente numerico che è stato classificato nel modo seguente:

CLASSE	VALORE	DESCRIZIONE
R1 moderato	0,01-1-0,25	i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R2 medio	0,26-0,50	sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R3 elevato	0,51-0,75	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità
R4 molto elevato	0,76-1,00	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità

delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201081_Allagamenti del DB regionale e rappresentati in cartografia.

4.3 Rischio sismico

4.3.1 Pericolosità sismica

Sotto il profilo normativo, il Comune di Vigodarzere è stato classificato in zona Pericolosità P 3 BASSA (P 1 è la più elevata) a seguito dell'Ordinanza PCM n° 3519 del 28 aprile 2006, rappresentata in figura 1.

Secondo questa classificazione, nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti di modesta entità.

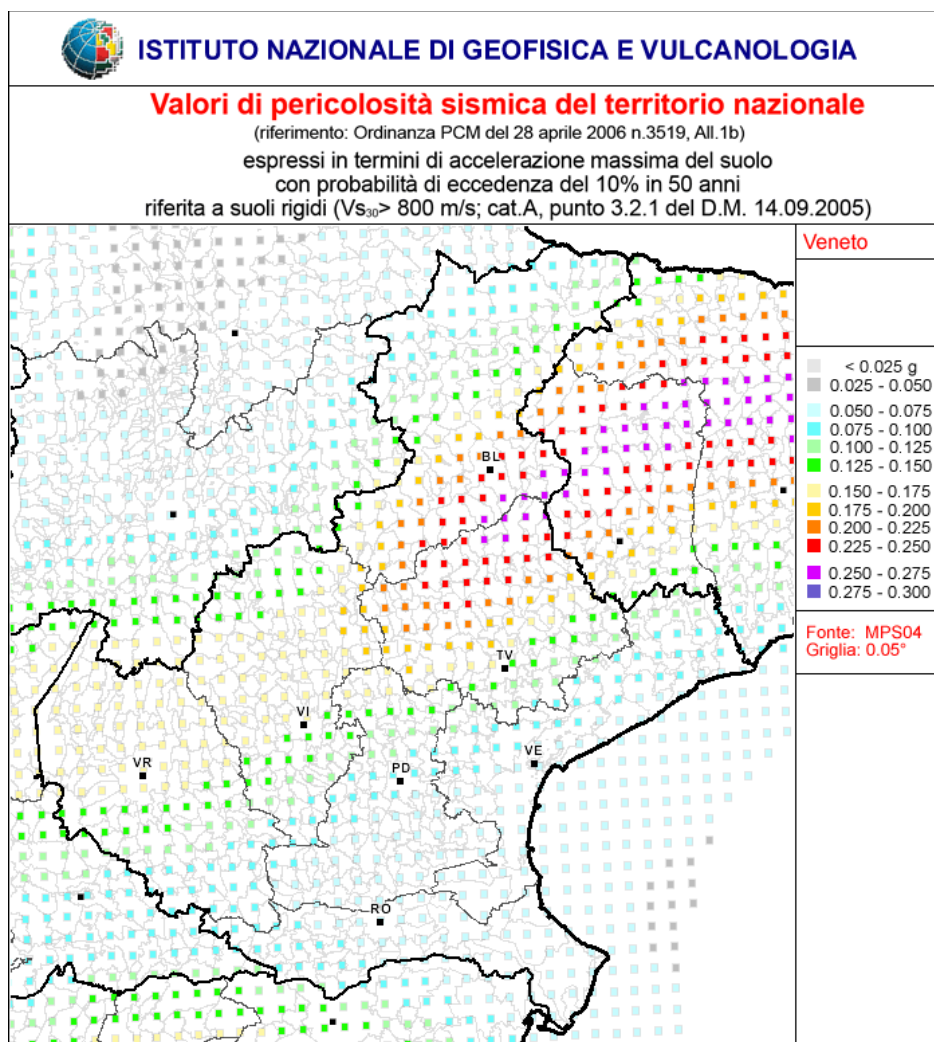


Figura 1: Mappa di accelerazione al suolo della Regione del Veneto

La DGR 3645/2003 – Edilizia in zona sismica- prescrive che l'Amministrazione comunale è tenuta ad effettuare, per quanto di sua competenza, “le verifiche negli edifici a carattere strategico ed opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici ed opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso”.

4.3. 2 Vulnerabilità sismica

Nel presente lavoro è stata definita la vulnerabilità sismica, intesa come la propensione delle abitazioni e le infrastrutture a subire danni al verificarsi dell'evento sismico. L'analisi dettagliata delle strutture degli edifici, necessaria per una esaustiva classificazione di vulnerabilità sismica, è stata qui semplificata con una classificazione in base all'età degli edifici stessi, ritenendo che edifici coetanei siano stati realizzati con le medesime tecniche costruttive.

Per valutare l'effetto di un evento sismico si è quindi suddiviso l'edificato in quattro classi di età, utilizzando come base le tavole della cartografia del territorio comunale e integrando i dati con interviste ai componenti dell'ufficio tecnico, considerando che le norme antisismiche sono state localmente applicate a fine anni settanta:

- edifici storici o realizzati antecedentemente al 1953 – edifici realizzati in pietra, spesso ciottoli non sbozzati, legante calce
- edifici realizzati tra il 1953 e il 1981 – edifici realizzati in mattoni con legante in cemento e introduzione della armatura metallica
- edifici realizzati compresi tra il 1981 e il 1997 – edifici realizzati conformemente alle norme antisismiche
- edifici realizzati dopo il 1997 – edifici realizzati conformemente alle norme antisismiche con largo utilizzo di calcestruzzo pre miscelato, armature realizzate fuori cantiere da ditte specializza e nuovi sistemi di calcolo (stati limite).

La corrispondenza trovata tra la classificazione storica e la vulnerabilità definita dalla DGR3315/2010 è la seguente:

- | | | |
|--|---|------------------------------|
| ➤ centri storici e antecedenti il 1953 | ◇ | A – Muratura più vulnerabile |
| ➤ compresi tra il 1953 e il 1981 | ◇ | B – Muratura media |
| ➤ compresi tra il 1981 e il 1997 | ◇ | C1 – Muratura buona |

La zonizzazione del territorio è stata realizzata da una indagine sullo sviluppo storico dell'edificato, realizzata dall'ufficio tecnico comunale.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici; viceversa è possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area di vita abituale.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ostruire le vie di esodo).

A seguito di eventi sismici di particolare intensità, tra le altre attività di carattere generale, è necessario:

1. procedere all'esecuzione di accurate verifiche tecniche circa la stabilità dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, prima di riprenderne l'utilizzo;
2. qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la rete viaria o manufatti stradali, dovranno essere attuati tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione: chiusura ponti, deviazioni, ecc..

Per quanto riguarda le procedure di emergenza da attuare nelle primissime fasi immediatamente successive all'evento sismico si rimanda alla scheda operativa specifica.

Di seguito si elencano alcuni degli effetti sul territorio e la popolazione:

1. lesioni nei fabbricati e danneggiamento di comignoli e cornicioni;
2. possibili incendi causati da fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.;
3. alcuni feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati;
4. alcune crisi cardiache;
5. sporadiche interruzioni stradali a causa della caduta di calcinacci;
6. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate;
7. popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari;
8. formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;
9. diffusione di notizie false ed allarmistiche;

10. possibile difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale.

I dati delle singole zone rappresentate in cartografia sono archiviati nel tema p0201011_Sisma del DB regionale.

4.4 Rischio industriale

Le industrie a rischio sono quelle in cui sono presenti determinate sostanze pericolose per l'organismo umano (sostanze tossiche) che possono essere rilasciate all'esterno dello stabilimento o che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) o energia dinamica (sostanze esplosive). Gli incidenti si possono quindi definire come eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento tale da dar luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 238/05, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Nel territorio comunale di Vigodarzere non sono presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (cd. "Seveso II"), ma una parte del territorio comunale è interessata dalla zona di primo impatto della ditta Norditalia Resine che si trova nel comune limitrofo Campodarsego. Si tratta in particolar modo dell'intera frazione di Terraglione. La Norditalia Resine è un'azienda che lavora materie plastiche espanse quali resine e gomme e pertanto gli scenari possibili possono essere rilasci di sostanze tossiche nell'aria e incendi per interessamento di schiume poliuretatiche e TDI (sostanza intermedia).

L'azienda si trova adiacente alla SS 307 del Santo, pertanto eventuale incidente industriale potrebbe interessare l'asse viario che da Padova verso Bassano del Grappa e Castelfranco Veneto (TV).

Attualmente non è ancora stato approvato da parte, da parte della Prefettura di Padova, il piano di emergenza esterno della ditta Norditalia Resine Spa, pertanto non appena sarà approvato dovrà essere integrato e recepito dal presente piano soprattutto per quanto concerne le aree interessate e le procedure di emergenza da adottare in caso di incidente.

La zonizzazione di primo impatto che si trova nella tavola, allegata al presente piano, è stata riguarda la fase di analisi preliminare e di concertazione e pertanto è da considerarsi puramente indicativa e non definitiva.

Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, quindi non censite, presenti sul territorio e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

Di seguito si riporta l'elenco delle aziende e distributori di carburanti localizzati sulla cartografia (tabella 4 e 5), mentre nell'allegato al presente piano è stata inserita una procedura generica, in quanto non specifica del singolo scenario che dipende da fattori non quantificabili a priori (tipo di sostanze e quantità coinvolte, estensione dell'evento, situazione meteorologica, tempo di intervento, ecc.), ma che fornisce una traccia per le attività da mettere in opera al fine di affrontare l'evento.

Sono inoltre inseriti anche I distributori di carburante tra le attività che potrebbero essere ulteriore fonte di rischio.

Aziende censite:

Azienda	Indirizzo	Tipologia
INARCA s.p.a.	via cà Zusto 35	Gomme e materie plastiche
VENETA ADESIVI s.n.c	via Tito Livio 17	Stampa nastri adesivi
CMP INDUSTRIE spa	via cà Zusto 99	Gomme e materie plastiche
UNOX spa	via Dell'Artigianato 28/30	Macchine elettriche
ATABIANO	via Manin 10/F	Gomme e materie plastiche
METEX srl	via Dell'Artigianato 39	Prodotti in metallo
STILPLEX snc	via Del Lavoro 48	Gomme e materie plastiche

Tabella 11: Aziende industriali censite nel Comune di Vigodarzere

Distributori carburanti:

Nome	Indirizzo	Tipologia
ESSO	SALETTO - via G. Marconi 1/a	CARBURANTI AUTO
ERG	TAVO - via Villabozza 43	CARBURANTI AUTO
Q8	VIGORARZERE - via Roma 81	CARBURANTI AUTO

Tabella 12: Distributori carburanti censiti nel Comune di Vigodarzere

I dati e la localizzazione in cartografia dei distributori di carburanti sono archiviati nel tema p0105131_Incidenti rilevanti del DB regionale e rappresentati in cartografia.

Per quanto riguarda l'archiviazione e localizzazione delle industrie censite si trovano nel tema p0106101_Industrie.

4.5 Rischio blackout

Per blackout si intende la totale assenza di tensione su impianti o porzioni di rete più o meno estese a seguito di disservizi che, per durata e/o estensione, possono provocare rilevanti disalimentazioni di utenza.

Le cause di black-out possono essere di origine naturale (alluvioni, terremoti, vento), di origine umana (eccesso di consumi, interruzioni programmate, azione dolosa), di origine tecnica (guasto agli elementi del sistema generazione-trasporto dell'energia elettrica).

Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il blackout sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso ed a tipologie e procedure di intervento. Un'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini anche degli altri servizi essenziali quali l'illuminazione, il riscaldamento e il rifornimento idrico. Incide negativamente sul funzionamento di molti altri servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo svilupparsi di atti di violenza e al diffondersi del panico. L'arresto degli impianti in aree industriali interessate dalla mancanza di energia elettrica può provocare notevoli danni economici, anche a causa dei tempi che talvolta occorrono per riprendere normalmente le attività produttive.

Con riguardo agli interventi di protezione, a fronte di black-out come evento incidentale, le misure da mettere in atto possono essere suddivise in due tipologie generali:

- misure tecniche attuabili dai gestori del sistema elettrico;
- misure attuabili dalle strutture di protezione civile

Le seconde di queste misure dovranno essere tanto più estese quanto più prolungato è il tempo di mancanza dell'energia e riguarderanno soprattutto le utenze sensibili:

- persone non autosufficienti,
- strutture ospedaliere,
- strutture strategiche,
- poli industriali,

- industrie chimiche e petrolchimiche,
- centri abitati di difficile raggiungimento per i soccorsi, ecc...

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del blackout, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento. A titolo generale si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black out prolungato il Sistema locale di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC (Centro Operativo Comunale) per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- (*se necessario*) richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di almeno un punto luce presidiato in Piazza Toni Merlin, ed eventualmente nelle piazze delle frazioni principali.

In caso di black out durante la stagione invernale:

eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

Nel territorio del Comune di Vigodarzere sono state censite le seguenti strutture sensibili elencate in tabella 6.

UTENZA	INDIRIZZO	PRIORITÀ
MUNICIPIO 1	piazza Bechelet 3	1
MUNICIPIO 2	via cà Pisani 74	1
MUNICIPIO 3	via cà Pisani 74	1
DISTRETTO SANITARIO	via Don Luigi Sturzo n. 58	1
STAZIONE DEI CARABINIERI	via Manzoni 9	1
Scuola Materna paritaria "C.Bettin"	via Roma 268 - Vigodarzene	2
Scuola Materna paritaria "Suor De Gasperi"	via Terraglione 19 - Terraglione	2
Scuola Materna paritaria "Sacro Cuore"	Via L.Da Vinci 67 - Saletto	2
Scuola Materna paritaria "Sacro Cuore"	Via Chiesa 18 - Tavo	2

Tabella 13: strutture sensibili in caso di interruzione prolungata di energia elettrica

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201021_Blackout del DB regionale e localizzati nella cartografia.

Allegate al piano sono riportate le procedure da seguire nel caso si verifichi questo scenario emergenziale.

4.6 Rischio per incidenti stradali

Per quanto riguarda il rischio incidenti stradali l'attenzione è posta in particolare sulla SR 307 “del Santo”, anche se non si trova nel territorio del comune di Vigodarzere, nel caso blocco della viabilità parte di traffico potrebbe riversarsi sulla provinciali 46 o 87, come percorsi alternativi. La SR 307 ha visto un traffico medio, nell'anno 2005, di circa di 40.300 veicoli al giorno misurati alla sezione di Via Pontevigodarzere (dati della Provincia di Padova – Piano della viabilità del 2005).

Dai dati si è evidenziato come il la presenza di flussi sia costante durante tutto l'arco della giornata, di contro vi è una bassa presenza di mezzi pesanti, pari a circa 1,6 % del totale.

Questi dati si rende necessario un esame sul rischio di incidenti verificabili ed in particolar modo per quanto riguarda il coinvolgimento di mezzi che trasportano sostanze pericolose come vedremo nel paragrafo 2.9.

A tale proposito il traffico pesante, che viene assorbito dalla SR 308 “nuova strada del santo” potrebbe riversarsi sulla SR 307 in caso di blocco della viabilità della SR 308.

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di soccorso meccanico, personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito delle competenze di protezione civile.

Viceversa può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile, quali l'assistenza alle persone bloccate, la deviazione del traffico su percorsi alternativi, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di pullman con passeggeri, ecc.) dovranno essere attivate le procedure idonee allegate al presente piano.

Alla Polizia Locale, di concerto con le altre Forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

Da tener presente che nel caso di incidente o blocco della viabilità della strada SR 50, il percorso alternativo potrebbe essere quello della strada provinciale 1 con tutti gli effetti legati al notevole incremento di traffico.

4.7 Rischio neve

Di norma le neviccate arrecano problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito delle competenze della protezione civile.

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Tali avversità atmosferiche possono causare blocchi alla viabilità stradale e la possibile conseguenza che si manifesta con l'isolamento di paesi e località abitate.

In estrema sintesi, uno scenario emergenziale, si può verificare nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 25÷30 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Lo sgombero neve sulle strade di competenza statale regionale e provinciale è garantito da mezzi rispettivamente dell'ANAS, Veneto Strade e della Provincia di Padova.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. In presenza di previsioni di concomitante precipitazione meteorica e temperature prossime allo zero, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi pubblici (scuole, uffici pubblici, servizi), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: traffico intenso, pendenze accentuate, accesso a servizi importanti, ecc..

In sintesi dovranno essere compiute le seguenti azioni:

- A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovrà essere garantito nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di pubblico interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei vari centri abitati da almeno una direttrice stradale;
- Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>25÷30 cm) dovrà essere verificata la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;
- Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti, si dovrà provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;
- Andrà valutata l'opportunità di chiudere temporaneamente le scuole;
- Andranno monitorate le zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi;
- Qualora gli automobilisti si trovino bloccati sui propri veicoli, andrà predisposto un servizio di assistenza, con eventuale distribuzione di bevande calde e coperte.

In cartografia sono rappresentate le strade con relativo ordine di priorità d'intervento e pulizia.

I dati delle singole zone rappresentate in cartografia, sono archiviati nel tema p0201032_Neve del DB regionale.

Nell'allegato procedure viene riportata la specifica procedura da seguire nell'avverarsi dello scenario emergenziale dovuto a forti nevicate.

4.8 Rischio per trasporto sostanze pericolose

Come riportato nel paragrafo 2.7, relativo agli scenari dovuti a possibili incidenti stradali, il traffico relativo alla SP 307 comprende anche i veicoli pesanti, seppur con un numero limitato se paragonato al traffico di mezzi leggeri. Dai dati del censimento riportato nel 2005 per la stesura del piano della viabilità provinciale, si tratta di circa 650 veicoli pesanti al giorno. Anche le due strade provinciali che attraversano il territorio del Comune di Vigodarzere, in particolare la SP 46 che attraversa il capoluogo e le due frazioni di Saletto e Tavo.

Questo rende necessario un esame sulla possibilità che si verifichi un incidente stradale che coinvolga mezzi trasportanti sostanze pericolose.

In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale. I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze chimiche pericolose più trasportate in assoluto.

Per fornire la sintesi delle conseguenze connesse con incidenti che coinvolgono sostanze pericolose si usa in genere il concetto delle zone di interesse, che possono avere varie forme in pianta, un ellissoide, un arco di cerchio, un cerchio, ecc.. , e che in questo caso possono essere identificate come aree parallele allo sviluppo stradale. Il parametro che più determina l'estensione di queste zone è la distanza, misurata rispetto al punto ove si verifica l'incidente, alla quale risulta presente un determinato valore (soglia) di concentrazione o di energia. I riferimenti per la definizione di dette zone possono essere scelti tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida per la pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante. L'estensione delle zone dipendono sia dalla tipologia di merci movimentate che dalla modalità di trasporto (autobotti, autocisterne, ferrocisterne carrellate, autotreni ecc.).

La procedura da seguire al verificarsi di questo evento è del tutto simile a quella riportata per il rischio industriale con la sola incognita della posizione che può avvenire in qualsiasi punto del tracciato stradale. In tabella 7 sono riportati i parametri delle zone di interesse o di sicurezza.

Tabella distanze di sicurezza

Mezzo e sostanza coinvolta	1° ZONA (letalità elevata)	2° ZONA (danni gravi)
Autobotte 50 mc gas infiammabile (rif. GPL)	75/82 m	150 m
Botticella 25 mc gas infiammabile (rif. GPL)	60/78 m	125 m
Autobotte liquidi infiammabili (riferimento Benzina)	18 m	40 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Oleum)	Adiacente pozza	335 m
Autobotte liquidi tossici (rif. Ammoniaca)	8 m	150 m

Tabella 14: Zone di sicurezza trasporto sostanze pericolose

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201072_Idropotabile del DB regionale

Nell'allegato D-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

4.9 Rischio inquinamento idropotabile

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali (terremoti, alluvioni, eventi meteo eccezionali ecc..) e/o antropici (sversamento, danno a seguito di lavorazioni, sabotaggio, ecc..), ma anche altri eventi, come ad esempio la manutenzione o il razionamento per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse, influiscono sulla quantità di acqua usufruibile dall'utente (la quantità media di acqua utilizzata per abitante nel Veneto è di 182 litri/abitante/giorno – dati Arpav 2008).

Nel Comune di Vigodarzere il servizio di distribuzione dell'acqua potabile, e la rete acquedottistica, è affidato a BIM Gestione Servizi Pubblici spa. A questa società è demandata la gestione tecnica di emergenza mediante l'elaborazione di appositi piani.

I dati delle singole zone rappresentate sono archiviati nel tema p0201131_Idropotabile del DB regionale

Nell'allegato D-procedure viene riportata la specifica procedure da seguire nell'avverarsi di questo evento.

5. FONTI DEI DATI

- Informazioni generali – Piano Assetto Territorio (PATI) Comune di Vigodarzere-Cadoneghe
- Zone a rischio idraulico - Piano Assetto Idraulico Autorità bacino Brenta
- Dati meteo e clima -Arpa Veneto (sito internet)
- Dati di pioggia e dati storici piene fiume Brenta - Consorzio bonifica del Brenta
- Informazioni sulla viabilità - Piano Viabilità Provincia Padova
- Informazioni sulle industrie a rischio incidente rilevanti - Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Padova
- Informazioni sul territorio – PATI area metropolitana Provincia di Padova
- Informazioni sulla struttura e territorio comunale - Comune di Vigodarzere
- Linee Guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile Reliese 2011- Dgrv 3315 del 21/12/2010
- Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile - Dgrv. N 573 del 10 marzo 2003
- Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile- OPCM 28 Agosto 2007 n 3606

6. ALLEGATI DI PIANO

- Procedure operative
- Modulistica Standard
- Cartografia